

Domenica 5 Febbraio 2006

Anno 121 n. 35

Emilia Romagna

il Resto del Carlino

www.ilrestodelcarlino.it

VI il Resto del Carlino

CRONACA

Domenica 5 febbraio 2006

BERNARDI I funerali del giovane campione di pattinaggio

«No, non piangete: ora Yuri volteggia coi pattini in Cielo»

di Carlo Frassoldati

Una folla immensa. Comossa. Addolorata. E un lunghissimo applauso, che ha accompagnato per sempre il sorriso di Yuri Bernardi, il campione di pattinaggio artistico morto martedì scorso dopo una settimana di agonia per i postumi di un drammatico incidente stradale. Veramente tantissima gente, fin dalle prime ore del mattino, ha fatto la spola tra la camera ardente allestita alla Certosa e la chiesa di Don Giovanni Bosco in via Bartolomeo dal Monte, nel quartiere Savena, dove è stato celebrato il funerale.

E il traffico, nella zona di via Arno, via Faenza e strade limitrofe, per qualche minuto è andato letteralmente in tilt, tante erano le auto e le persone arrivate da ogni angolo dello Stivale per rendere l'ultimo omaggio al campione di pattinaggio artistico (specialità danza) che abitava con i genitori a due passi da qui, in via Valle D'Aosta. Una testimonianza ulteriore, manco ce ne fosse bisogno, che Yuri Bernardi era veramente benvenuto da tantissime persone.

Alle 10.10, puntualissimo, si materializza il carro funebre con la salma di Yuri, seguito



FOLLA Ai funerali di Yuri Bernardi (nella fotina in alto), nella chiesa di Don Giovanni Bosco, hanno partecipato un migliaio di persone, provenienti da tutta Italia. Sono stati raccolti fondi, con la collaborazione della Fondazione Mariete Ventre, per l'adozione a distanza di un bambino boliviano che porterà il suo nome

a ruota dal corteo di auto, con in testa quella di mamma Miriam, papà Danilo, la sorella Alice e la zia Cinzia, che di Yuri era anche l'allenatrice. Una famiglia, quella dei Bernardi, che dello sport e del pattinaggio ha fatto il proprio credo, e Yuri ne era

la perfetta dimostrazione, tanto che per moltissimi addetti ai lavori era considerato un talento formidabile, oltre che un atleta modello.

I ragazzi della nazionale italiana di pattinaggio, con la divisa ufficiale, si incaricano di trasportare il feretro in un

chiesa. Arrivano anche i genitori e la sorella di Yuri, con papà Danilo che stringe forte a sé la figlia Alice e la moglie Miriam, Alice, compagna di decine di gare e allenamenti, a un certo punto non ce la fa più a trattenere le lacrime e scoppia in un

pianto liberatorio. Tutt'attorno almeno un migliaio di persone, in primis i compagni delle Aquile Verdi di San Lazzaro, anche loro nella divisa biancoverde ufficiale. Non mancano tantissime società che praticano pattinaggio sotto le Due torri, e che

LA TRAGEDIA
Sette giorni in coma

Yuri Bernardi, 22 anni, campione di pattinaggio nelle Aquile Verdi di San Lazzaro, è morto martedì mattina al Maggiore: una settimana prima, mentre consegnava pizze d'asporto, era stato travolto in scooter da un camion



certainmente sarebbero state orgogliose di potere avere un Yuri Bernardi tra le proprie fila. Ma ci sono anche tanti amici e pattinatori che vengono da Roma, Milano, addirittura dalla Sardegna. Si vede anche il sindaco di San Lazzaro, Marco Macciantelli, profondamente scosso.

«Papà Danilo, Alice, non piangete — dice nell'omelia il parroco della Don Bosco, don Roberto Colosio —; ora Yuri volteggia coi suoi pattini davanti al Signore». Poi una domanda, che cade nel vuoto: «Signore, ti ringraziamo di averci donato Yuri, un ragazzo dalla prorompente e irrefrenabile vitalità, che si è però improvvisamente spento: perché?».

All'uscita dalla chiesa di Don Bosco, un piccolo banchetto accoglie una raccolta di fondi per l'adozione a distanza ad Hardeman, in Bolivia, di un bimbo che porterà il nome di Yuri, in collaborazione con la Fondazione Mariete Ventre. Ma ci sono anche due grandi cornici allestite dagli amici di Yuri con un bel collage di foto del giovane che pattina con la sorella Alice, che scherza con gli amici sugli scogli, che ride e si diverte con la spensieratezza dei suoi 22 anni. Yuri, ci hai lasciato proprio un bel ricordo. Che non morirà mai.